

Ponza, the Island of the Moon

by Giuseppe Mazzella di Rurillo

C'è un proverbio a Ponza, la più grande con i suoi 7,22 Km² e l'unica abitata del gruppo delle Ponziane - attenzione si chiamano "ponziane" e non "pontine" come sottolinea il decano degli storici locali, Ernesto Prudente - che comprende anche Palmarola (1,36 Km²), Zannone (1 Km²), e l'isolotto di Gavi (14,06 ettari) - che dice che "in ogni casa ponzese c'è un Silverio, una causa ed un emigrato". Il detto popolare racchiude bene la tradizione, il costume o la mentalità ed infine la situazione economica e sociale di Ponza, l'altra Ischia situata a 44 miglia dall'"Isola Madre" colonizzata da 52 famiglie di poveri contadini ischitani che partirono nel 1734 dai villaggi di Campagnano, del Borgo di Celsa, di Barano, di Fontana con il miraggio di possedere finalmente un pezzo di terra.

San Silverio è il santo patrono. Papa e martire giustiziato a Ponza nel 538. Quando l'isola fu ripopolata nel XVIII secolo, con l'editto del 1734 di Carlo III di Borbone che concedeva gratuitamente per la coltivazione la terra "a migliorare" a 52 famiglie dell'isola d'Ischia guidate dal contadino del villaggio di Campagnano Mattia Mazzella, la Chiesa "impose" San Silverio come protettore ed assegnò gli isolani alla Diocesi di Gaeta e da allora Silverio è diventato il nome più comune, la devozione verso San Silverio attecchì subito e si rafforzò e continua fortemente ancora oggi. La festa di San Silverio del 20 giugno è il più importante evento religioso e spettacolare di Ponza. Per quel giorno tutta l'isola è in festa. Si apre l'estate il cui solstizio per pura casualità avviene un giorno dopo.

Ritorno a Ponza dopo due anni, dal mio primo viaggio con Gianni Vuoso dal quale è nato il reportage su "Ponza, l'altra Ischia" apparso sul numero dell'ottobre 2009 de "La Rassegna d'Ischia" ed il video "Il viaggio di Mattia" che si può consultare e scaricare su www.ischianews.com con il quale abbiamo voluto non solo "scoprire" ed approfondire la colonizzazione ischitana di Ponza avviata nel 1734 ma riallacciare dopo decenni di abbandono i legami umani e culturali con i nostri "cugini" isolani-ponzesi che hanno tenacemente mantenuto e che mantengono tutte le tradizioni, a cominciare dal dialetto che è una lingua, gli usi ed i costumi trasferiti 277 anni fa dal gruppo dei 120 colonizzatori ischitani, poverissimi contadini e pescatori che lasciavano la loro isola-madre, la più grande e più popolata del Golfo di Napoli già allora da circa 20 mila anime affidate alla cura di 420 preti per un'altra disabitata e lontana col miraggio di possedere un pezzo di terra.

There is a proverb in Ponza, the largest island with 7,22 square kilometers and the only one inhabited among the Pontian Islands - attention they are called "Pontian" and not "pontine" as pointed out by the dean of historical locals, Ernesto Prudente - which also includes Palmarola (1.36 sq km), Zannone (1 sq km), and the island of Gavi (14,06 acres) - saying that "in every Pontian house there is a Silverio, a cause and an immigrant". The popular saying holds good tradition, customs and mentality, and finally the economic and social situation of Ponza, the other Ischia located 44 miles from the "Mother Island" settled by 52 families of poor peasants who left in 1734 from the village of Campagnano, of Celsa, of Fontana with the lure of finally owning a piece of land.

San Silverio is the patron saint. Pope and martyr, executed at Ponza in 538. When the island was repopulated in the eighteenth century, with the Edict of 1734 of Charles III of Bourbon, who gave the land for free for cultivation "to improve" the 52 families of the Isle of Ischia guided by the farmer of the village of Campagnano, Mattia Mazzella, the

Church "imposed" San Silverio as protector and gave the islanders the Diocese of Gaeta and since then Silverio has become the most common name. The devotion to San Silverio immediately took root and grew stronger and continues strongly today. The Feast of San Silverio on June 20 is the most important religious and spectacular event of Ponza. To this day the whole island has a new reason to celebrate. It opens the summer solstice, which occurs by chance one day later.

I return to Ponza two years later from my first trip with Gianni Vuoso from whom is born the reportage "Ponza, the other Ischia" appeared in the issue of October 2009 of "La Rassegna d'Ischia" and the video "Il viaggio di Mattia", you can browse and download on www.ischianews.com with which we not only wanted to "discover" and investigate the colonization of Ischia, Ponza launched in 1734, but resumed after decades of neglect the human and cultural ties with our "cousins" of Ponza who tenaciously maintained and that maintain still today all the traditions, beginning with the dialect that is a language, costumes and traditions past 277 years ago by the group of 120 colonists from Ischia,

Ponza, l'isola della Luna

di Giuseppe Mazzella di Rurillo

Parto dal porto di Casamicciola alle 9 con l'aliscafo e sarò a Ponza in poco meno di due ore con lo scalo a Ventotene che è sulla stessa rotta annunciando il mio arrivo con una telefonata ai miei due "cugini-ponzesi", il mio omonimo Giuseppe che ha 61 anni, dottore in legge, giornalista e cultore di storia patria come me e Silverio, 60 anni, cartografo, scrittore, fotografo, l'unico librario di Ponza con la sua libreria "Il Brigantino" e come me cultore di storia patria. Arrivo a Ponza e vado immediatamente da Silverio al Brigantino dove con la inseparabile moglie, Pina Di Meglio, ponzese anche lei ma anche lei di origini ischitane perché i suoi avi venivano da Barano chiamata dagli ischitani "Marecoppe"; Silverio è intento a servire i suoi clienti e dopo il primo abbraccio immediatamente mi fa dono della sua ultima opera che ha realizzato con il figlio Gennaro, un bellissimo volume fotografico, storico, antropologico su Ponza, Palmarola e Zannone intitolato "Isole nella corrente" come il libro di Ernest Hemingway con il programma di realizzare altri 9 volumi per presentare compiutamente "i ponzesi nella storia, nelle tradizioni, nel folclore, nella leggenda".

Giuseppe arriva puntuale alle 11 e dopo l'abbraccio senza perdere un minuto mi porta con la sua vecchia Ford a vedere da terra tutta

poor peasants and fishermen who left their mother - island, the largest and most populated island of the Gulf of Naples, already then from about 20 000 souls entrusted to the care of 420 priests for other uninhabited and far with the mirage of owning a piece of land.

I start from the port of Ischia by hydrofoil at 9 am and I will arrived in Ponza in just two hours with a stopover in Ventotene, which is on the same route, announcing my arrival with a phone call to my two "Ponza -cousins", my namesake Giuseppe, 61 years old, law doctor, journalist and historian like me and Silverio, 60 years old, cartographer, writer, photographer, the

unique book of Ponza with its own bokshop, "Il Brigantino" and like me a lover of history. When we arrived in Ponza went immediately to the bookshop where Silverio is with his inseparabile 'ponzese' but originally came from Ischia wife, Pina Di Meglio. Silverio is intent on serving his customers and immediately after the first hug gave me the gift of his latest work realized by his son Gennaro, a beautiful book on photographs, history, an anthropological work on Ponza, Palmarola and Zannone titled "Isole nella corrente" ("Islands in the Stream") as the book by Ernest Hemingway to build 9 volumes to present fully "Ponza in the history, traditions, folklore, legend".

Ponza affinché io possa avere un'idea più precisa della bellezza, delle potenzialità, delle criticità, dell'isola. "I Mazzella qui a Ponza sono oltre 900 e siamo superati solo dai Vitiello che sono oltre 1000" mi dice Giuseppe. I Vitiello sono i discendenti della seconda colonizzazione, quella dei torresi di Torre del Greco. Nel 1772, 38 anni dopo la prima colonizzazione. Re Ferdinando di Borbone succeduto a Carlo III concedette terreni a 27 famiglie di pescatori provenienti da Torre del Greco che si insediaron in località Le Forna a circa 7 chilometri dalla cittadella del porto e dalla Baia di Santa Maria dove si erano insediati gli ischitani. Fra le due comunità di origine - "gli ischitani" che vivono soprattutto a Ponza-Centro ed i "torresi" di Le Forna - non corre buon sangue. È una rivalità caratteriale come quella che abbiamo ad Ischia tra "foriani" e "panzesi" ed anche qui i "lafornesi" si lamentano di essere trascurati dai "ponzesi-centrali". L'isola di Ponza ha tre chiese e due preti. La Parrocchia di San Silverio, la chiesa di San Giuseppe a Santa Maria e quella della Madonna dell'Assunta a Le Forna. La prima del Santo Patrono risale al XVIII secolo ma le due altre risalgono al XIX secolo. C'è perfino una pubblicazione sui canti e le preghiere per le liturgie nelle chiese di Ponza che si chiama "Ponza è tua". Sono preghiere e canti che affondano le loro radici nella tradizione cattolica napoletana. L'origine contadina dei "ponzesi-ischitani" e quella peschereccia dei "ponzesi-torresi" è rimarcata anche dal modo di onorare San Silverio. Anche nella Chiesa dell'Assunta c'è una statua di San Silverio che si festeggia in febbraio cioè quando i pescatori ponzesi restavano a casa, mi spiega Giuseppe.

Ho voluto vedere con Giuseppe in sei ore i panorami più belli di Ponza. Sono rimasto incantato alla vista di Palmarola da Le Forna, di Cala Feola, del Frontone, delle piscine, di un mare azzurro che tanto più azzurro non si può. Qual è l'isola più bella? Mi chiedeva la mia amica. Ma ho voluto vedere anche il brutto. Nel territorio di Le Forna insisteva la miniera di bentonite funzionante dal 1935 al 1976. La miniera dava lavoro a circa 800 ponzesi ma distruggeva il territorio. Era gestita dalla società "SAMIP" di proprietà di industriali romagnoli ed è stata chiusa nel 1976. L'area di circa 40 mila mq. con i ruderi è stata acquisita al patrimonio del Comune di Ponza. L'ho voluta vedere quest'area abbandonata quasi per convincermi sempre di più che ogni isola napoletana ha un "problema perpetuo" che ferisce o addirittura incancrenisce il sistema economico e sociale impedendone l'ulteriore espansione. Con la visita alla ex miniera ho potuto avvertire quanto ancora si può e si vede fare per dare una matura economia

Giuseppe arrives on time at 11 and after the embrace without losing a minute takes me in his old Ford to see from the ground all Ponza so I can get a better idea of its beauty, potential, critical aspect of the island. "The Mazzella families here in Ponza are over 900 and we exceeded only by Vitiello that are over 1000", Giuseppe tells me. The Vitiello are the descendants of the second colonization, of Torre del Greco. In 1772, 38 years later the first colonization. King Ferdinand of Bourbon, who succeeded Charles III granted plots of land to 27 families of fishermen from Torre del Greco who settled in Le Forna approximately 7 km from the town's harbor and the Bay of Santa Maria where Ischians had settled. Between the two communities of origin - "the Ischians" living mainly in the town center of Ponza and people from Torre of Le Forna - don't get well. It is a rivalry like the one we from Ischia between "forians" and "people of Panza" and even here the "lafornesi" complain of being neglected by the "central - Ponza". The island of Ponza has three churches and two priests. The Parish of San Silverio, the church of St. Joseph to St. Mary and that of the Madonna of Assunta Le Forna. The first one dedicated to the patron dates back the eighteenth century, but the other two date back the nineteenth century.

There is even a publication on the songs and prayers for the liturgies in the churches of Ponza, which is called "Ponza is yours". There are prayers and songs that are rooted in the Neapolitan Catholic tradition. The country origin of "Ponza-Ischia" and the fishing aspect of "Ponza-Torre" is underlined also by way of honoring San Silverio. Even in the Church of the Assumption is a statue of San Silverio who is celebrated in February, that is, when the fishermen of Ponza stayed at home, explains Giuseppe.

I wanted to see Giuseppe in six hours with the best views of Ponza. I was enchanted by the sight of Palmarola Forna, Cala Feola, the Frontone, swimming pools, a blue sea that cannot be much bluer. «What is the most beautiful island?», tells me my friend. But I wanted to see also the ugly aspect.

In the area of Le Forna there was the bentonite mine running from 1935 to 1976. The mine gave work to about 800 people of Ponza but destroyed the country. It was run by "SAMIP" owned by Romagnol industrial and was closed in 1976. The area of approximately 40 000 square meters with the ruins was acquired the assets of the municipality of Ponza. I wanted to see this wasteland almost to convince me more and more that each island has a Neapolitan "perpetual problem" that hurts or even becomes



turistica ed una vivibilità adeguata ai tempi a Ponza utilizzando tutte le opportunità di legge o una progettualità entusiasmante e rivoluzionaria che comunque è imprescindibile da una nuova classe dirigente - politica ed economica- che sappia cogliere la sfida del presente.

Al ritorno Giuseppe mi ha fatto conoscere la sua anziana madre e le sue tre sorelle di cui una che vive negli Stati Uniti d'America e mi ha fatto vedere la sua antica casa paterna tanto simile alla casa di mio nonno con la grotta con il palmento per la lavorazione del vino ed il recinto per la coltivazione dei conigli. Gli ischitani hanno portato il loro modo di vivere qui circa tre secoli fa e tutte le tradizioni sono continuate per secoli. Ho voluto vedere anche il cimitero. Come vengono ricordati nella pietra i precursori.

Nel racconto della storia di Ponza ci si imbatte contro il vuoto del Medio Evo. C'è una storia antica della grandiosa colonizzazione romana e dopo l'abbandono. Tutto riprende dal 1734. Dico a Giuseppe che voglio conoscere prima di andar via questi quattro gatti sognatori che scrivono della loro piccola isola come se stesse al centro del mondo. Voglio conoscere Ernesto Prudente, Franco De Luca, Sandro Russo. Li trovo infatti un'ora prima di partire, seduti al bar Welcome sul porto. Ernesto Prudente è stato maestro elementare alla scuola di Ponza. Ha scritto molti libri su Ponza. Oggi ha 82 anni. Mi regala i suoi ultimi tre libri "Scorribande", "Costumanze antiche" e "Le avventure di Pinocchio in dialetto ponzese" che è molto simile al dialetto che ancor oggi si parla ad Ischia Ponte al Borgo di Celsa. Franco De Luca ha 65 anni. È stato direttore didattico anche a Ponza. Ha scritto libri e poesie ed è sempre Ponza al centro della sua opera. Sandro Russo ha 65 anni ed è medico in pensione ma appassionato della terra dei suoi avi.

Espongo loro il progetto del Distretto Turistico delle 5 isole abitate "comunque napoletane" Capri, Procida, Ischia, Ventotene e Ponza perché se non si ripristina il collegamento - che c'è stato per 119 anni e cioè dal 1857 al 1976 - con Napoli, la nostra Grande Capitale con le sue luci e le sue ombre ma dalla quale noi attingiamo le tradizioni ed i dibattiti, tutto il patrimonio antropologico di Ponza scomparirà poiché la Storia è fatta dagli uomini e non dalle rocce. Ponza diventerà poco meno o poco più di un costoso "villaggio turistico" nel mezzo del Mediterraneo per poco più o poco meno di 60 caldi giorni dell'anno. Scomparirà anche il dialetto o la "parlata" ed i libri di Ernesto Prudente e di Franco De Luca resteranno testimonianze di una lingua morta.

"Senza Storia non c'è avvenire!" grida Ernesto

gangrenous for the economic and social system by preventing the further expansion. During a visit to the former mine I could feel how much one can do in order to give a mature tourist economy and livability in Ponza using all the opportunities of the law on planning an exciting and revolutionary that it is still essential to a new leadership - political and economic- that rise to the challenge of this time.

Returning, Giuseppe introduced me his elderly mother and his three sisters, one of which lives in the United States of America and he showed me his old family home so similar to my grandfather's house with the cave with the millstone for wine processing and the fence for growing rabbits. The Ischians brought their way of life here about three centuries ago and all the traditions have continued for centuries. I wanted to see the cemetery. As the precursors are mentioned in the stone.

In telling the story of Ponza we run against the void of the Middle Ages. There is an ancient story of the great Roman colonization after neglect. All resumes from 1734. I say to Giuseppe, I want to know, before to come back home, these dreamers who write as if their tiny island was in the center of the world. I want to know Ernest Prudente, Franco De Luca, Sandro Russo.

I saw them one hour before leaving, sitting at the Welcome bar near the harbor. Ernesto Prudente was an elementary school teacher in the school of Ponza. He has written many books on Ponza. Today he is 82. He gives me his last three books "Scorribande", "Costumanze antiche" and "Le avventure di Pinocchio in dialetto ponzese" which is very similar to the dialect still spoken in the village of Celsa in Ischia Ponte. Franco De Luca is 65 years old. He was also director of studies in Ponza. He has written books and poems and is always Ponza at the center of his work. Sandro Russo has 65 years and retired doctor but passionate about the land of his ancestors.

I explained to them the draft of the Tourist District of the 5 'Neapolitan' islands such as Capri, Procida, Ischia, Ventotene and Ponza because if one does not restore the connection - that there was for 119 years, namely 1857 to 1976 - Naples, our great capital with its lights and shadows, but from which we draw traditions and debates around the anthropological heritage of Ponza, will disappear as history is made by man and not by rocks. Ponza become a little less or a little more than an expensive "resort" in the middle of the Mediterranean Sea to slightly more or slightly less than 60 warm days per year. Even the dialect disappears and the books of Ernesto

Prudente nella presentazione del suo libro "Costumanze Antiche". Silverio Mazzella chiude il suo meraviglioso volume, atto di attaccamento completo alla sua isola per tutti i giorni dell'anno e la durata della vita il cui testo è stampato con la sua stessa grafia quasi per rimarcare il valore di una dichiarazione di amore, così:

"La prima parte finisce qui. Si è voluto presentare le isole di Ponza, Palmarola e Zannone nel loro aspetto ambientale e naturalistico. Si direbbe oggi la location dove si sono svolte le vicissitudini che hanno interessato quello sparuto gruppo di pescatori provenienti da Ischia e da Torre del Greco a partire dal 1734. Arrivarono su questa isola ancora deserta e in preda a saccheggi saraceni determinati a realizzare il sogno della loro vita. Alcuni rinunciarono subito altri non contenti cercarono altri lidi. Quelli che rimasero acquisirono una propria natura, un proprio modo di vivere, un proprio dialetto, diventarono ponzesi".

Ponza è l'isola a forma di Luna. È detta l'isola "lunata". Sta apparendo la luna mentre lascio Ponza ed i ponzesi, i miei cugini arrivati qui nel XVIII secolo. Alla mente mi viene la poesia di un anonimo poeta giapponese: "Dicesti che non mi avresti dimenticato. Ma queste non erano che parole. L'unica cosa certa è la Luna che brilla stanotte e che tornerà ancora". ■

Prudente and Franco De Luca will remain testimony of a dead language.

"Without history there is no future!" cries Ernesto Prudente in the presentation of his book "Costumanze Antiche". Silverio Mazzella closes his wonderful book, full of devotion to his island for every day of the year and the duration of life, whose text is printed with his own handwriting almost to underline the value of a declaration of love, like this:

"The first part ends here. I wanted to present the islands of Ponza, Palmarola and Zannone in their own environmental and natural aspect in their appearance. It seems now the location where you place the vicissitudes that have affected the small group of

fishermen from Ischia and Torre del Greco since 1734. They came to this deserted island still prey to Saracens raids determined to realize the dream of their lives. Some gave up once, others sought other shores. Others acquired their own nature, their own way of life, their own dialect, became 'ponzesi' (people of Ponza).

Ponza is the moon-shaped island. It is called the "crescent" island. The moon is appearing as I leave Ponza and my cousins, came here in the eighteenth century. To my mind is the poem by an anonymous Japanese poet: "You tell me you would not have forgotten me. But these were mere words. The only certain thing is that the moon shines tonight and will return again". ■

